

Alle Sorelle e ai Fratelli della Chiesa di Dio in Adria – Rovigo

Carissime, carissimi,

con trepidazione mi rivolgo a Voi per questo primo saluto. Da quando, lo scorso 15 dicembre, ho ricevuto dal Nunzio Apostolico la notizia che il Santo Padre mi aveva scelto come Vescovo per la Vostra Chiesa, ho cominciato a pensare a Voi, cercando di farvi posto nel mio cuore e nella mia mente, ma soprattutto presentando al Signore la mia preghiera per Voi.

Vengo, prima ancora che come padre, come un fratello che desidera camminare con Voi per vivere e annunziare insieme il Vangelo di Gesù. Vi chiedo pertanto di accogliermi con semplicità, come uno di famiglia: essere Chiesa infatti è prima di tutto sentirsi «famiglia dei figli di Dio».

In questi giorni ho vissuto nuovamente l'esperienza della «chiamata» del Signore: come quando a ventun anni ho lasciato l'università per andare in seminario, anche in questi giorni ho provato lo smarrimento per un cammino nuovo e impegnativo, ma anche la gioia di dire di «sì» al Signore e di sentirmi sostenuto e consolato da Lui. Per questo posso aprire il cuore al ringraziamento e alla lode: come vescovo, infatti, mi viene affidata una paternità ancora più grande di quella sperimentata finora come prete.

Il mio grazie va innanzitutto a Papa Francesco, che mi ha scelto per essere il pastore della Vostra Chiesa: grazie, Padre Santo, mi sforzerò con tutte le mie forze di corrispondere ad un atto di fiducia così grande!

Un pensiero affettuoso rivolgo al Vescovo Lucio, che con generosità ha guidato la Chiesa di Adria – Rovigo negli ultimi undici anni. Confido di poter contare sempre sul sostegno della sua amicizia e della sua preghiera.

Saluto poi, indistintamente, tutti i membri del Popolo di Dio. Mi permetto però di rivolgere un saluto particolare ai presbiteri, in quanto “necessari collaboratori e consiglieri del Vescovo nel ministero e nella funzione di istruire, santificare e governare il popolo di Dio”, come ci insegna il Concilio Vaticano II (PO 7). Conosco, cari presbiteri, la Vostra generosità e le Vostre fatiche: desidero quanto prima poterVi conoscere e ascoltare, per costruire con Voi un rapporto fatto di stima reciproca, di dialogo e di corresponsabilità.

Un ricordo particolare vorrei dedicare anche ai diaconi permanenti, ai religiosi e alle religiose.

Vi prego di portare il mio saluto anche a chi non crede, a chi è alla ricerca di un senso per la propria vita, a chi appartiene ad altre tradizioni religiose: il Vangelo che annunciamo è buona notizia per tutti!

In questa antivigilia di Natale desidero raggiungere con il mio augurio soprattutto chi è provato dalla sofferenza per la malattia, per la morte di una persona cara, per la precarietà o la perdita del posto di lavoro, per incomprensioni e conflitti familiari. Nelle tenebre che ci opprimono, per tutti risplenda la Luce che è Cristo Signore, portatore di consolazione e di speranza.

+ Pierantonio Pavanello – Vescovo eletto di Adria - Rovigo